Anno XIII. Venerdì, 21 Dicembre 1860. N. 352.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10 *piano terreno*. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Giondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 25 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XIV.

ASSOCIAZIONE PEL 1861

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la loro domanda ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del Giornale. I signori associati che rinnovano il loro abbonamento sono pregati di aggiungere una delle ultime fasce stampate, colle variazioni che occorressero all'indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino, all'ufficio del giornale, *via della Rocca*, N. 10.

Dalle province, mediante *vaglia postale*, da spedirsi affrancato alla *Direzione del Giornale* **L'OPINIONE**, *Torino*, senz'altra aggiunta.

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Le associazioni incominciano d'or innanzi col 1° di ciascun mese.

Non si ricevono abbuonamenti pel 16 del mese, ad eccezione delle rinnovazioni, per le quali i signori associati sono pregati di aggiungere il prezzo de'quindici giorni, affinchè la successiva scadenza sia colla fine del mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell'abbuonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbuonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

TORINO, 20 DICEMBRE

LE ELEZIONI

La recrudescenza di accuse e d'invettive che l'opposizione scaglia contro il ministero ci avverte che i partiti preveggono vicino il giorno delle elezioni e si preparano alla lotta.

Coloro i quali non hanno un programma da presentare agli elettori, oppure ne hanno uno, che credono più prudente di tenere in iscarsella, sono i più violenti nelle accuse ed instancabili nelle invettive. Il ministero, secondo loro, è carico di tanti delitti, che il noverarli sarebbe impossibile. Ma uno sopratutto gli grava la coscienza, ed è che finora non ha creduto opportuno di ritirarsi per abbandonare alle mani esperte de' suoi avversari il timone dello stato.

In tutte le quistioni che si agitano dai partiti, in tutte le accuse che si muovono al ministero, una predomina ed è il torto imperdonabile che egli ha di non voler abbandonare le redini della cosa pubblica.

Se il conte Cavour si rassegnasse a lasciar il portafoglio, vedrebbe probabilmente riconosciuti i servigi da lui prestati alla causa nazionale da quegli che ora più aspramente lo combattono e più vivamente lo vituperano. Ma per contentarli ei dovrebbe pure far il sacrificio di non occuparsi più di politica, e poichè le leggi nostre non consentono l'ostracismo come ad Atene, si vorrebbe ch'egli stesso si esiliasse, se non dal paese, almeno dalla Camera.

I suoi oppositori, quando fossero al potere, sarebbero molto inquieti, se avessero da lottare contro un avversario, il quale può vantare di aver fatto lui solo assai più di ciò che fatto abbiano eglino tutti insieme e di aver acquistata in Europa una posizione politica che lo strale dell'invidia ed il veleno della calunnia non varranno a fargli perdere.

Non sono ancora trascorsi due anni dacchè l'Italia era divisa in sette stati, l'Austria signoreggiava cinque milioni d'italiani, il Papa tre milioni.

I vari stati sono scomparsi ed è sorta la nazione che ha costituito uno stato di 22 milioni. La dominazione austriaca si è ristretta ad una provincia di 2,400,000 abitanti, e la papale ad un territorio popolato da 400 mila anime, ed entrambe sono agonizzanti e già condannate a morte dall'opinione pubblica.

Sono coloro che gridano sì alto contro il conte Cavour che hanno ottenuti sì splendidi risultati? Sono quelli che accagionano il ministero di esser ligio alla Francia, che hanno diretto la politica, che trasse le falangi francesi in Italia contro l'Austria? Sono eglino che hanno compiuta l'annessione dell'Italia centrale, mentre la diplomazia protestava? Sono eglino che hanno spedito l'esercito a Perugia ed Ancona, malgrado le ostili dimostrazioni delle estere potenze? Sono eglino infine che hanno ordinata la presa di Capua e l'assedio di Gaeta?

Chi ha fatto questo è il ministero che la opposizione accusa di esser avverso all'unità italiana. Se dopo aver promossa l'unità nazionale con tanta attività e con sì rara audacia, il ministero è accagionato di osteggiarla, immaginiamoci che cosa avrebbe fatto l'opposizione!

Peccato che questo non abbia voluto o saputo finora esporci la sua politica. Bene ha parlato di armamento della nazione, di entusiasmo del popolo, di fremito de' giovani e di altre convenzionali frasi, colle quali è molto difficile che si vincano eserciti regolari, come quello dell'Austria, e si disarmi la diplomazia; ma ciò non costituisce un programma. Tutto al più sono tollerabili siffatti argomenti nell'*Indipendente* di Napoli, il quale, scrivendo per gl'italiani, crede di scrivere per babbei ed imbecilli, ma giornali gravi e uomini politici non possono ripeterli, non ignorando che l'Italia ha ormai senno maturo ed è avvezza alla pacata riflessione, nè si lascia traviare dalle esclamazioni dei tribuni o da' sofismi de' retori.

I fogli sedicenti liberali che muovono più aspra guerra al ministero sono condannati ad un tremendo supplizio. Eglino sono costretti ad adoperar le armi serbate pel partito clericale, ed a congiungersi a questo e far con lui una lega che sarebbe contro natura se liberali fossero tutti quelli che liberali si appellano.

Si comprende difatto l'opposizione dei clericali, non quella de' liberali. I clericali veggono con ragione nel ministero Cavour il loro più potente ed implacabile nemico, il propugnatore d'una politica funestissima a' loro principii, alle loro idee, a' loro interessi, alle loro pretensioni. I clericali dovevano combattere il ministero e la nota inglese che ne approvava senza restrizioni la politica e lodare e commentar con compiacimento le note della Russia e della Prussia. Tutti gli avversari del ministero, dovunque siano, sono loro alleati: la reazione non si propone altro scopo, fuorchè la caduta del ministero Cavour, quando pure dovesse trascinare al governo della demagogia, ad una convenzione nazionale, ad un comitato di salute pubblica, istituzioni che i fogli mazziniani preconizzano siccome quelle che solo possono salvar la patria da non sappiamo quali nemici, perciocchè non vediamo in Europa neppur l'ombra d'una *coalizione* contro l'Italia ed anzi ci scorgiamo molta simpatia, la quale non è stata suscitata e ravvivata dall'opposizione, ma dalla politica del ministero.

Il partito clericale non si sgomenterebbe d'una rivoluzione che, rompendo ogni freno, trascorresse agli eccessi, l'esperienza avendogli dimostrato che di quegli eccessi non si vantaggia che la reazione, le violenti ristaurazioni tenendo dietro alle rivoluzioni della demagogia, che stancano e prostrano il popolo e lo gittano in braccio dell'assolutismo. Ma lo scoraggia un governo, che non si lascia sfuggir di mano la direzione del movimento nazionale e la cui voce è ascoltata in Europa. Se i clericali fossero nel bivio di dovere scegliere tra il signor Mazzini ed il conte Cavour, non v'ha dubbio che preferirebbero il primo, non tanto perchè credano di riuscire a signoreggiarne l'animo, quanto perchè sono certi che egli appianerebbe loro la via al potere.

Ma i liberali non possono esser mossi dalle stesse ragioni che traggono i clericali all'opposizione. V'ha nel partito liberale italiano una frazione qualsiasi la quale creda che avrebbe più speditamente raggiunta l'unità nazionale, senza turbar l'ordine, senza destar vive apprensioni all'estero, senza provocar antipatie, senza preparare una *coalizione*?

Non dicasi che una coalizione sarebbe stata impossibile, perchè non v'ha più alcun principio che possa tener unite le grandi potenze. V'ha bene l'interesse, e non v'ha dubbio ch'esse avrebbero stimato esser di loro interesse d'intervenire se la rivoluzione avesse preso un indirizzo inquietante. Supponiamo pure che l'Italia tutta fosse insorta per respingere gli eserciti stranieri, ch'essa avesse rinnovate le splendide gesta della Francia, quali risultamenti sarebbersi conseguiti? L'unità nazionale? Ma noi l'avremo con minori sacrifici, l'avremo scompagnata da quel lievito di dissidi e di funeste querele, e da quella prostrazione fisica e morale che suole sempre seguire le violenti rivoluzioni.

I dilettanti di rivoluzioni sono assai rari a' nostri tempi, e non esercitano sui popoli alcun influsso. La rivoluzione è una necessità, quando ogni altra via è preclusa a raggiugnere l'intento della nazione. Ma se è aperta un'altra via, se l'unità si può ottenere senza stancar le forze nazionali e sollevar gli stati esteri, non sarebbe colpevole chi volesse correre il rischio di uno sconvolgimento sociale?

Pure la lotta è ora fra chi vuol compiere la redenzione patria, seguendo la politica finora praticata, e chi pretende di adoperar mezzi, il cui esito può compromettere l'avvenire della nazione. I nostri soldati che affaticano intorno a Gaeta ci avvertono delle difficoltà che dee superare un esercito quando ha di fronte una formidabile fortezza. Che sarebbe, se non una ma più fortezze si avessero ad espugnare, ed inoltre si dovesse combattere un esercito numeroso ed agguerrito? Si spererebbe di vincere soltanto coll'entusiasmo e collo slancio de'volontari?

Se nelle elezioni gli avversari del ministero avessero il coraggio di metter la quistione ne'suoi veri termini, non tarderebbero ad accorgersi dell'effetto che ne nascerebbe. Ma non fa neppur d'uopo che essi presentino il problema agli elettori: questi lo conoscono e finora hanno mostrato di esser convinti che non lo si possa risolvere senonchè come ha fatto il ministero.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivesi da Mola di Gaeta alla *Perseveranza*:

La sospensione d'armi, negoziata dalla Francia, doveva aver principio d'esecuzione sin da martedì scorso, e tutti si aspettavano qui che gli assediati l'avrebbero adempita con militare diligenza. La lezione data loro il giorno 4, nel quale, avendo tentata una sortita, bastò la morte del colonnello di stato-maggiore che la guidava, perchè non s'attentassero attraversando l'istmo ed arrivare alle nostre più avanzate sentinelle, ci induceva sempre più a credere che i borbonici avrebbero cessato il fuoco. Sapevamo d'altra parte che le nostre più lontane batterie rigate avevano di molto danneggiata la città, giacchè i tiri erano stati di tale sorprendente giustezza, che i pezzi da 40 in ferro, e quelli da 16 in bronzo, non avevano una sola volta fallito il segno alla distanza di 4,000 metri. Questi, direi quasi incredibili risultati ci erano stati confermati da un parlamentario borbonico, mandato a Cialdini il giorno 7. Costui era venuto a lagnarsi perchè due dei nostri proiettili, affondando il tetto dell'ospedale e scoppiando nelle sale, avevano posto tale scompiglio e terrore fra gli ammalati, da farli correre all'impazzata e seminudi per le strade di Gaeta. Il capitano parlamentario rammentava a Cialdini come già da molti giorni si fosse convenuto che l'ospedale sarebbe stato risparmiato. Avendo egli assunta certa aria di burbanza, il generale gli rispose ch'era troppo vecchio militare per aver potuto mai *convenire* di non tirar su di una determinata località, designata dalla bandiera nera. « Io, soggiungeva Cialdini, ho bensì promesso che i miei artiglieri non prenderebbero di *mira* quel fabbricato e che farebbero il possibile perchè non avesse a patir danno, ma a 4000 metri i tiri sono molto ricurvi nè posso rispondere che una granata cada 50 metri più innanzi o più indietro.

A risposta sì logica il parlamentario cangiando tuono raccontò come i nostri proiettili avesser già sin d'allora sparso lo sbigottimento nella città. Dai disertori sapevamo d'altra parte che parecchi cannonieri erano stati malconci, e come la truppa si rifiutasse a lavorare di giorno nella tema di essere offesa.

A tutti questi danni si aggiungeva la continua insubordinazione delle truppe, le più palesi cospirazioni, fra di essa organizzate, cospirazioni le quali spiegano come un bel mattino si trovassero otto cannoni della batteria Regina solidamente inchiodati.

Ad onta però di tutte queste difficoltà, ad onta della scarsezza di viveri nella quale versa la

piazza, la tregua negoziata a mezzo della Francia non veniva nel fatto eseguita dai regi. Come già vi scrissi, fin dal mattino dell'8, il generale Cialdini aveva ricevuto l'ordine di cessare il fuoco, ed invitava Salzano a fare altrettanto. Il fuoco di Gaeta cessò di fatto per tre giorni; ma eccovi che nella notte del 12, così d'un subito, senza provocazione alcuna, tutte le batterie borboniche si mettono a tirare all'impazzata contro il borgo e contro le altre posizioni più avanzate. Era un fuoco d'inferno, del quale nessuno poteva indovinare la causa. Era basso tradimento, perchè i nostri soldati, vivendo sicuri della tregua convenuta, non avevano prese quelle precauzioni che, a ripararsi dalle offese, erano usi di prendere nelle notti precedenti. Quel tirare così all'impazzata recò a noi non lieve danno, massimamente fra i bersaglieri acquartierati nel borgo.

Le cause che hanno determinato una sì aperta violazione della fatta promessa, non sono, ch'io mi sappia, ancora conosciute. Alcuni disertori, giunti ieri sera al nostro campo, ci hanno assicurato che a dispetto degli ordini avuti, gli artiglieri avevano di loro arbitrio incominciato quel gran cannoneggiare. L'arrivo di un vapore, *avviso francese*, pose però fine a quella brutta baldoria e da 36 ore in qua il fuoco di Gaeta è del tutto cessato.

Pubblichiamo come documento il seguente

Ordine di S. M. il Re Francesco II alla guarnigione di Gaeta.

Soldati!

Sopraffatti dal numero, e non dal valore dei nostri avversari, siamo chiusi, dopo molti combattimenti, già da un mese in questa piazza.

L'Europa ha ammirato i vostri sforzi nei mesi di settembre ed ottobre passati, ora attende vederli continuati in questo assedio.

La brava guarnigione di Messina, rammentando quella che sostenne bravamente nel 1848 e 1849 la cittadella, è disposta a tutto fare, soffre i disagi e le privazioni da cinque mesi, ed è altera di difendere la causa del diritto e l'onore della bandiera napolitana.

Voi avete ad emulare una guarnigione più antica quale è quella che nel 1806 resistette con impareggiabile valore in questa piazza, priva degli attuali mezzi di difesa, agli attacchi dei primi soldati del mondo. La storia glorifica nelle sue pagine questi memorabili fatti.

Ora perfezionata la fortezza, dopo molti anni di continuo lavoro, parte del quale da voi stesso attuato, voi dovete difenderla con egual gloria, e con maggior fortuna.

Dopo tante spese e fatiche, per fare che questa fortezza potesse resistere a lungo assedio, dopo che questo esercito napolitano ha conquistato sui campi aperti del Volturno e del Garigliano onore e rinomanza, saprà al certo acquistare altra gloria e reputazione con la valida difesa cominciata contro il nemico che viene a rapirci la nostra indipendenza, conculcando tutti i principii di onestà e di religione.

La vostra disciplina sarà salda, ed emulando a gara, ufficiali, e sott'ufficiali e soldati, saprete con ciò ottenere la gratitudine della vostra patria, che vi ammira, e la stima dell'Europa che vi osserva.

Gaeta, 4 dicembre 1860.

Firmato FRANCESCO.

INTERNO

FATTI DIVERSI

La Brigata Reggio. — Oggi, 20, verso le ore tre pom. è arrivata a Torino parte della Brigata Reggio, accolta con simpatiche dimostrazioni della popolazione.

Un nipote del papa. — Il conte Ercole Mastai, nipote del papa, già capitano dello stato maggiore delle piazze nell'esercito pontificio, ha chiesto di prestar servigio nell'esercito italiano, e ieri è stato firmato il R. decreto che lo conferma nel suo grado, nominandolo capitano dello stato maggiore.

Meteorologia. — Dopo la copiosa nevicata di ieri, l'aria si è molto raffreddata e questa mattina il termometro R. segnava 8 gradi sotto lo zero in città e 10 gradi al Valentino. Il tempo è bellissimo e verso mezzodì la temperatura si è fatta più mite ed il termometro R. è salito a tre gradi sopra lo zero.

Concerto. — Domenica (23) alle ore 2 pom. nella sala della Accademia filodrammatica, in via della Posta, la concertista di pianoforte signora Elisa Badalini darà una mattinata musicale col concorso della signora Cesarini e dei signori maestri Marini, Rossio e Sibilla.

Strada ferrata da Rho a Gallarate. — Leggiamo nella *Lombardia*:

« Ieri ebbe luogo l'esperimento ufficiale del tronco di ferrovia da Rho a Gallarate, e riuscì oltremodo soddisfacente. Alle stazioni ornate a festa e adorne dei colori nazionali, il convoglio fu accolto con grande entusiasmo.

« Domani avranno quindi principio le corse di questa nuova linea Milano-Gallarate. Due corse al giorno: la prima partirà da Milano alle 7 ant. e la seconda alle 4 e 30 pomeridiane.

« Le stazioni di Parabiago, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate non saranno aperte che il giorno 1 gennaio 1861 per il servizio delle merci a grande velocità. »

Monete di bronzo. Con R. decreto 15 corrente è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. Le nuove monete di bronzo del diametro e peso stabiliti dalla legge 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del Re con la leggenda — *Vittorio Emanuele II* — e dall'altro un ramo di alloro ed uno di quercia intrecciati, e nel centro la indicazione del valore della moneta, e l'anno di fabbricazione.

Art. 2. Saranno coniate nella proporzione di quattordici sedicesimi in moneta da cinque centesimi, un sedicesimo da due, ed un sedicesimo da un centesimo.

Art. 3. La lega è definitivamente stabilita in 960,1000 di rame e 40,1000 di stagno.

Art. 4. Il ritiro delle vecchie monete si opererà in ragione della fabbricazione delle nuove, che saranno poste in corso tosto ricevute dal fabbricante nei modi che verranno tracciati con decreti dei ministri di finanze, e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 5. La operazione della emissione e rispettivo ritiro dovrà incominciare non più tardi del 1° giugno 1861, ed essere terminata due mesi dopo il compimento della intiera fabbricazione.

Art. 6. Il ministro di agricoltura, industria e commercio è autorizzato alla formazione del relativo quaderno di oneri per procedere all'appalto della moneta di bronzo con quelle condizioni di tempo, modo, forme e quanto altro giudicherà opportuno alla migliore e più pronta esecuzione del lavoro; ed all'alienazione delle monete ritirate dal corso con quelle cautele e mezzi che appariranno convenienti.

A questo decreto è unito il seguente ordine del ministro di agricoltura e commercio, che apre il concorso per la fabbricazione delle monete, conforme il quaderno degli oneri fatto pure di pubblica ragione.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto il decreto reale del 5 luglio decorso;

Vista la legge del 20 novembre 1859;

Visto il decreto reale del 15 corrente;

Visto il parere del consiglio di Stato,

Ordina quanto segue:

Art. 1. Sono aperte le proposte per la fabbricazione della nuova moneta di bronzo a forma della legge del 20 novembre 1859 e del decreto reale del 15 corrente mese.

Art. 2. Esse non saranno regolari nè potranno essere prese in considerazione, ove non sieno conformi alle prescrizioni del quaderno di oneri che sarà ostensibile per i richiedenti nel ministero di agricoltura, industria e commercio fino da questo giorno.

Gli offerenti s'intenderanno inoltre sottoposti alle norme e doveri in esso specificati comunque non ne abbiano fatto espressa menzione nella offerta.

Art. 3. Le offerte dovranno essere suggellate ed avere nella sopraccarta il nome, cognome e domicilio in Torino dell'offerente.

Art. 4. Dovranno esibirsi offerte separate per la fornitura dei tondini, per la coniazione e per l'acquisto delle vecchie monete.

Art. 5. Le offerte saranno ricevute alla segreteria del ministero da un impiegato a ciò deputato dal presente giorno fino al 15 gennaio 1861.

Sarà steso processo verbale delle offerte presentate, il quale verrà chiuso alle ore 4 pomeridiane del dì 15 gennaio 1861 e firmato dal ministro.

Ogni offerta fatta dopo quel giorno ed ora non sarà attesa.

Art. 6. Nel giorno successivo alla chiusura del processo verbale le offerte saranno aperte dal ministro, alla presenza del ministro di finanze e del presidente della corte dei conti. Dei risultati di esse sarà pure steso processo verbale da un segretario del ministero, e firmato dai tre componenti la commissione.

In questa seduta potranno essere presenti gli offerenti.

Art. 7. I tre individui che sopra, procederanno in seduta segreta all'esame delle offerte ammissibili e dichiareranno quali siano accettate.

Art. 8. Il liberatario o liberatarii dovranno entro il termine di giorni 8 (otto) avere depositate le somme stabilite nel tesoro dello Stato per cautela del contratto sotto le comminazioni contenute nel quaderno di oneri annesso al presente.

Torino, 15 dicembre 1860.

Il Ministro
T. CORSI.

Nomine amministrative. — Con decreti stati firmati in udienza d'oggi, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. ha fatto i seguenti movimenti nel personale della carriera superiore amministrativa:

Rey cav. avv. Filippo, intendente generale della provincia di Ravenna, nominato vice-governatore della provincia di Pavia;

Zoppi cav. avv. Vittorio, vice-governatore della provincia di Milano, nominato vice-governatore di quella di Brescia;

Rocci cav. avv. Enrico, vice-governatore della provincia di Pavia, nominato vice-governatore di quella di Cagliari;

Deferrari cav. avv. Giuseppe, vice-governatore della provincia di Cuneo, nominato vice-governatore di quella di Milano;

Elia cav. avv. Francesco, vice-governatore della provincia di Brescia, nominato vice-governatore di quella di Cuneo;

Campi cav. avv. Giuseppe, vice-governatore della provincia di Cagliari, collocato temporariamente a disposizione del ministero dell'interno.

Consiglio di Stato. — Nella stessa udienza d'oggi 19 andante, S. A. R. ha nominato segretario generale del consiglio di Stato il cavaliere avv. Tommaso Celesia di Vegliasco, già incaricato di reggere tale carica.

Con decreto in data del 15 corr. dicembre S. A. R. il principe luogotenente ha nominato i signori Antonio Ranieri e Paolo Emilio Imbriani membri della commissione straordinaria e temporanea istituita presso il consiglio di Stato con la legge del 24 giugno 1860.

Licei. — Con R. decreto 17 9.bre scorso sono stati approvati i programmi di esame finale per il corso liceale.

Decorazioni. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M. con decreto 7 volgente di moto proprio si è degnato nominare ad ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il barone e presidente Giovanni Antonio Nasi.

Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreto 12 volgente, S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare a cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, i maggiori nel R. corpo del genio militare

Gianotti conte Luigi Teresio, sotto direttore del genio nella piazza di Pavia;

Veroggio Benedetto Francesco, id. di Piacenza;

Araldi Antonio, id. di Bologna;

Nicoli Luigi, id. di Pizzighettone.

Consolati. — Con dispaccio ministeriale del 17 corrente furono date le necessarie disposizioni perchè venga ammesso al libero esercizio delle funzioni di cancelliere del consolato pontificio in Livorno, il signor Alessandro Sambaldi, regolarmente nominato a tale ufficio con patente 26 novembre 1860, dal console generale della Santa Sede in Genova, commendatore Francesco Maria Scorza.

NOTIZIE POLITICHE

Se la discussione insorta da alcuni giorni riguardo alla mozione che la Giunta municipale aveva fatta al Consiglio comunale di presentare al Parlamento una petizione perchè sia proclamato il Regno d'Italia, attesta quanto sia vivo il desiderio che questo grande fatto si compia, se la petizione che la *Gazzetta del Popolo* propone nello stesso scopo non può incontrare nei liberali biasimo od opposizione, non è tuttavia inutile il ricordare ciò che avevamo già annunziato, cioè che il ministero non ha proclamato la costituzione del Regno d'Italia, reputando più opportuno di riservare questo solenne atto al Parlamento nazionale.

Sappiamo diffatti che la prima proposta di legge che verrà presentata al Parlamento dal ministero sarà quella di dichiarare costituito il Regno d'Italia e proclamar Re d'Italia VITTORIO EMANUELE.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Provenienti da Torino arrivarono qui ieri circa 350 artificieri d'artiglieria napoletani incorporati nel nostro esercito. Essi proseguono per Napoli. Credesi che sieno destinati per l'assedio di Gaeta.

Ieri sera col piroscafo *Stella d'Italia* giunsero alcune centinaia di garibaldini. Stamane hanno ricevuto il soldo ed il congedo e nella giornata proseguirono il loro viaggio per le provincie interne colla strada ferrata. Se ne attende un altro numeroso invio.

Quest'oggi, permettendolo lo stato del mare, s'imbarca a Livorno il battaglione mobile della guardia nazionale dell'Umbria, che va a tener presidio a Torino, e giungerà domani nella nostra città probabilmente intorno alle 8. Ci dispiace che l'orrido tempo impedirà che i bravi perugini abbiano dai genovesi quell'accoglienza che essi meritano pel loro patriottismo, per la loro fermezza nel resistere alle persecuzioni ed ai saccheggi dei mercenari austro-svizzeri comandati dal generale Schmid, di truce memoria.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 dicembre.

Alla partenza del signor di Persigny si attribuisce non solo lo scopo di andar a prendere la consorte, ma si crede puranco che sia egli incaricato di una qualche missione politica.

Sembra che il signor conte di Flahaut, sia a cagione della età avanzata, sia perchè non ancora a sufficienza avvezzo a conoscere il pensiero dell'imperatore, non corrisponde a tutte quelle speranze, che la di lui nomina aveva fatto concepire.

In questo momento è ben difficile sostenere il carico d'ambasciatore francese presso la corte di S. Giacomo, perchè, se sono esatte le mie informazioni, havvi su svariati punti dissenso tra i due gabinetti.

Pare che in prima fila si mettano gli interessi nell'estremo Oriente e la questione della Siria, e qui si spera di giungere quanto prima ad un accordo. Si dice che l'imperatore voglia essere in grado d'annunciare, nel suo discorso per l'anno nuovo, un'èra di pace e di prosperità e togliere dalle impressioni generali il timore di certe eventualità che preoccupano vivamente la pubblica opinione in Europa.

Del resto è questa una diceria; il governo francese per molte ragioni deve desiderare un accordo, e non solo momentaneo, col gabinetto di Londra.

Il fatto della discussione esiste e non è impossibile che c'entri pure la questione italiana. Qui si racconta che lord Cowley, il quale fa preparativi per una lunga assenza, non rimarrebbe a Londra, ove si reca da prima, ma andrebbe a Vienna incaricato d'una missione particolare.

Se ciò si realizza, si potrebbe di buon grado credere ch'egli abbia il mandato di dare al governo austriaco consigli supremi e che quella missione non sia del tutto estranea alla tesi difesa con tanto calore dall'opuscolo *Francesco Giuseppe I e l'Europa.*

Ma la notizia è dessa esatta? Se dobbiamo richiamarci alla memoria il successo che lord Cowley ottenne nella sua prima missione prima dello scoppiare della guerra d'Italia, abbiamo ogni motivo per dubitarne. Se ben vi ricordate, dopo il suo ritorno da Vienna, il nobile lord nei circoli diplomatici ottenne l'appellativo di *Lord coulé.*

Ma forse a Londra si crede che i tempi sieno cangiati e che il gabinetto di Vienna, addolorato per le tristi esperienze degli ultimi anni, non voglia chiudere l'orecchio a parole dettate da saggezza e da prudenza.

In certe sfere diplomatiche si crede sapere che ieri mattina sia giunta la risposta di Francesco II, il quale avrebbe rifiutato di cedere ai voti espressi dalle potenze, dichiarando di non voler abbandonare Gaeta.

Non credo che la notizia sia esatta, ma se fosse vera non potrebbe inquietare il governo italiano, dappoichè l'imperatore Napoleone III ha sempre l'intenzione di richiamare la flotta nel caso che il re di Napoli non voglia arrendersi ai di lui consigli.

Da questo lato adunque le intenzioni del gabinetto delle Tuileries sono sempre le stesse, ma quanto alla questione del definitivo assestamento, l'Italia non potrà forse far gran calcolo sull'appoggio di Francia, ma dovrà esaminar bene i proprii interessi ed appoggiarsi sulle proprie forze.

I diplomatici francesi, a qualunque scuola appartengano, sono sistematicamente ostili alla formazione d'un regno d'Italia unito, perchè lo credono contrario agli interessi ed alle tradizioni della Francia.

Pare che l'imperatore si lasci un poco dominare dalle unanimi osservazioni dei suoi consiglieri e degli uomini di stato più rinomati. Se sono bene informato, questa questione sarebbe trattata anche in seno del consiglio dei ministri, senza che però sia stata definita.

La Francia è decisa a provvedere ai destini di Italia facendo cessare l'influenza dei Borboni e degli austriaci: per cui si continuerà ad insistere sulla partenza di Francesco II, ed a favoreggiare ogni progetto che abbia lo scopo di ottenere l'abbandono della Venezia; ma ciò non significa che la Francia vegga di buon occhio l'erezione di un edificio, che unisca tutte le popolazioni italiane sotto una sola legge. Si cercano combinazioni, le quali senza distruggere *completamente* (sic) le tendenze nazionali, impediscono l'unione sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

Noi siamo convinti che codeste velleità, se non le si abbandonano come tante altre, crolleranno innanzi agli sforzi degli Italiani e troveranno forte resistenza eziandio presso il governo inglese.

Ma ci sembra utile che voi siate a conoscenza delle aspirazioni della diplomazia francese e speriamo che esse non faranno che stringer viemaggiormente quei vincoli che uniscono il governo italiano alla nazione risorta, fidenti nel patriotismo e nel buon senso italiano.

Non bisogna mai essere più guardinghi, più circospetti e più pronti a sostenere una lotta ostinata che quando si è così vicini ad essere vittoriosi.

Si osservò che il principe Canofari, ministro di Francesco II, fu ricevuto in udienza particolare dall'imperatore.

Si parla d'un rapporto che un diplomatico francese avrebbe spedito al governo imperiale sullo stato presente dell'Italia centrale, le cui conclusioni non sarebbero tanto favorevoli al governo nazionale.

Di rincontro mi vien fatto sapere che il signor Grant Duff membro del parlamento inglese, il quale fu in Italia incaricato da lord Palmerston d'una speciale missione, si sarebbe espresso in termini favorevolissimi agli interessi ed alle tendenze italiane.

Il principe Napoleone si apparecchia ad un viaggio sulle coste di Spagna.

— L'*Union* di Parigi pubblica un Breve di S. S. Pio IX in cui spiega la creazione d'una medaglia destinata ai difensori della Santa Sede. Questa medaglia porta la seguente iscrizione — *Pro Petri sede Pio IX pontifice maximo. A. XV.* — Dal lato opposto vi si legge — *Victoria quae vincit mundum fides nostra.*

— Leggesi in una corrispondenza indirizzata da Roma all'*Universel*:

I volontari arrivano tutti i giorni ad ingrossare le file dei difensori della Santa Sede. Il corpo dei franco belgi è quello privilegiato che vien scelto dalla maggior parte di quelli che vengono ad offrire la loro devozione e la loro vita al servizio del papato. Coll'ultimo vapore sono qui giunti

una cinquantina di giovani di buona famiglia della Francia e del Belgio destinati al battaglione suddetto. Essi si sono trovati a bordo sotto la direzione del loro capo naturale il colonnello Becdelievre che viene a riprendere il comando del suo intrepido battaglione. Una parte dei zuavi pontificii furono mandati a Valentano, dove devono restare una quindicina di giorni ancora.

— Scrivono da Roma 8 dicembre all'*Ami de la Religion*:

Le trattative impegnatesi tra le autorità francesi e piemontesi per il ripatrio dei soldati napolitani, non ebbero alcun risultato. Il sovrano Pontefice, avendo saputo che parecchi tra quei poveri soldati lamentavano la mancanza di parecchie cose, spedì presso loro monsignor Nardi con parecchie migliaia di franchi, prese dalla sua cassa particolare, onde provvedere ai loro bisogni.

Il mantenimento dei soldati napolitani costa circa 2,000 scudi al giorno (10,700 franchi). La è una spesa ben gravosa, specialmente nelle presenti circostanze. Fu per questo che si risolse di procedere alla vendita di 3,500 cavalli, che in oggi vengono nutriti, senza verun vantaggio, il cui prodotto sarà impiegato al mantenimento di detta truppa. Tutti i soldati, che vogliono far ritorno alle case loro, ricevono il congedo e soccorsi sufficienti per provvedere alle spese di viaggio. Gli altri continueranno a rimanere nel territorio pontificio e si presero convenienti misure, perchè non abbiano a mancare del necessario. Riceveranno lo stesso trattamento del soldato francese.

Già parecchi di questi, il cui numero non fu maggiore di 16,000, pervennero a rincasare: molti altri si portarono negli Abruzzi, ove si trovano colonne di volontari, che sostengono la causa realista.

Il ministro delle armi sta per distribuire la medaglia militare a tutti quelli che presero parte alla campagna contro il Piemonte. È di forma rotonda, nel mezzo ha un vuoto, che è riempiuto con una croce rovesciata (la croce di San Pietro). Il nastro è a tre colori rosso, bianco, giallo.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti della nostra santa religione, alle ore 5 1/4 pomeridiane di ieri 16 corr. passò agli eterni riposi l'Emo. e Rmo sig. cardinale Francesco Gaude, dell'ordine dei frati predicatori.

Questo illustre porporato nacque in Cambiano, nell'arcidiocesi di Torino, ai 5 di aprile dell'anno 1809, e mentre era procuratore generale del suo ordine, e rettore del seminario Pio, dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE fu creato e pubblicato cardinale, nel concistorio del 17 decembre 1855, e conferitogli il titolo presbiterale di Santa Maria in Aracoeli, che in seguito cambiò con quello di S. Maria sopra Minerva, chiesa principale del suo ordine in Roma.

— La *Patrie* torna a tener parola dell'opuscolo sul riscatto della Venezia, occupandosi a ribattere le obbiezioni fatte da taluni al piano proposto e specialmente quella « che i popoli non sono oggetti commerciabili e che l'imperatore d'Austria non può vendere una delle sue provincie, come un immobile, perchè ci va di mezzo il suo onore » e così conchiude:

Deve forse l'imperatore d'Austria cedere, per mezzo d'un indennizzo pecuniario, una delle sue provincie ereditarie, una provincia conquistata colle sue armi, o con quelle dei suoi antenati? Il fatto, checchè ne dica l'*Union*, non sarebbe nè strano nè vergognoso, perchè la storia d'Europa ci offre molti di questi esempi, di cessioni, di permute di provincie, e la storia austriaca in particolare ce ne presenta più d'uno. La dignità della corona degli Absburgo non sarebbe dunque ferita in oggi, come non lo fu per lo passato. Ma neppure c'è di mezzo la questione d'onore, poichè si tratta di restituire a sè stessa una provincia, che un trattato, or fa sessant'anni, cesse all'Austria, e che nessun vincolo stringe cogli altri possedimenti dell'impero. È la Venezia che si riscatta: l'imperatore non la vende a questa od a quella provincia; egli non ne traffica, ma le ridona la sua libertà, e da essa in concambio riceve un indennizzo. Dove il disonore, dove un attentato alla maestà imperiale?

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi nell'*Univers*:

L'opuscolo *Francesco Giuseppe e l'Europa* offre argomento a tutte le conversazioni; esso è generalmente preso molto sul serio e sentii ier sera un uomo politico dire in una sala di conversazione: *È un ultimatum finanziario che precede un ultimatum politico.* Un antico ministro del governo di luglio disse dal suo lato: *È la traduzione del principio delle nazionalità in istile di banca.*

Quanto alla decisione che prenderà l'Austria sulla proposizione che le è fatta, le opinioni sono molto divergenti. Gli uni credono che accetterà e ne danno per motivo che l'impero è in rovina, che la Venezia è un cancro che la divora, e che se vuol difendere questo possedimento colla forza, non sarà sostenuta dalla Russia e finirà per perderla senza compenso. Gli altri obiettano che se l'Austria consacrasse colla sua adesione un simile precedente, la rivoluzione che non si ferma mai le proporrebbe dimani un nuovo contratto per l'Ungheria e per altre provincie. D'altra parte essi pretendono che la Russia non saprebbe ammettere un precedente che potrebbe ulteriormente applicarsi alla Polonia e che in conseguenza essa guarentirà, se già non lo ha guarentito, il suo concorso materiale all'Austria per difendere sino alla fine il comune interesse.

— Scrivono da Berlino, 16 dicembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

Qui molto si occupa della cessione della Venezia. Non sappiamo se sia vero, come lo si pretende, che Riccardo Cobden siasi offerto di recarsi a Vienna onde negoziare l'affare. Quello che è certo si è, che credesi a questo scopo il viaggio a Londra di lord Bloomfield e lord Loftus, benchè palesemente si dichiari che questi viaggi sieno motivati da sole faccende di famiglia.

Si vuole che il conte di Cavour abbia di recente detto, che anche in oggi, se l'Austria acconsentisse alla cessione, la Sardegna non potrebbe più pagare che 500 milioni di franchi. Ma si assicura che la diplomazia inglese siasi impegnata ad ottenere il miliardo che venne promesso da prima.

— Il giornale ufficioso della cancelleria aulica ungherese, il *Sürgönyi*, ha un violentissimo articolo contro l'indirizzo votato dal comitato di Pesth, nel quale erasi affermato dover essere responsabile il cancelliere aulico, barone di Vay, delle conseguenze che potessero derivare dalla sua accettazione della dignità di cancelliere aulico ungherese. Per quanto la *Gazzetta di Vienna* dichiari falsa la notizia della rinuncia offerta dal barone di Vay, l'impopolarità di quell'uomo di stato, resa più manifesta dalla violenza del giornale che ne assume le difese, è tanto grande, che in presenza del voto della conferenza di Gran, è impossibile che egli rimanga al potere.

Scrivono da Pesth, 13 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Dopo il violento discorso del nostro *Vicegespan*, conte Nyary, contro il presente governo ed in favore della sospensione della riscossione delle imposte fino alla decisione della Dieta, noi siamo già quasi in istato di rivoluzione. Oggi alla nostra Borsa si diceva che la Banca nazionale rifiutasse di accordar credito verso ipoteca sui beni dell'Ungheria. La proposta di Nyary, il quale era nel 1848 collega di Kossuth nell'ufficio di *Vicegespan* del comitato di Pesth, troverà un'eco in tutta l'Ungheria. Era già molto difficile prima d'ora il riscuotere le imposte dai contadini; contro i compratori alle esecuzioni fiscali si adoperava ogni genere di minaccie, tanto che essi non erano sicuri nella vita; imaginatevi come saranno ora le cose dopo le proposte delle commissioni di comitato! Gli ufficii daziarii di Pesth sono da varii giorni custoditi da distaccamenti militari, non volendo più i contadini pagare il dazio-consumo. Tutti sono già convinti essere inevitabile una lotta tremenda, e si ripetono le parole del conte Nyary: « O la costituzione del 1848 tutta « intera e con tutte le sue conseguenze, o soccombere. »

Più di una volta vennero arrestati dalle pattuglie nei caffè soldati ungheresi, i quali avevano strappati dai calzoni i cordoni giallo-neri e facevano brindisi a Kossuth e a Garibaldi.

Fino da questa mattina hanno cominciato il loro servizio gli *Eiducken* del comitato, abbigliati a spese del conte Karolyi con *Attila* azzurri ornati di cordoni rossi.

Scrivono da Pesth, in data del 14, all'*Ost-Deutsche-Post*:

Credesi generalmente che la dichiarazione del comitato di Pest servirà, non foss'altro, a porre in chiaro le intenzioni del governo e a provocare qualche risposta.

Del rimanente s'è provveduto che il comitato di Pesth non dovesse rimaner solo ad aprir la breccia. In tale opinione saremmo indotti in mancanza di altri motivi dal contegno della congregazione del comitato di Bekes, dalla quale fu accolta la proposta del vice-palatino o capo di comitato sig. Augusto Trefort, di un indirizzo da presentarsi a S. M. Oltre la dichiarazione incondizionata pelle leggi del 1848 fu stabilito di por mano fin d'ora all'organizzazione dietro la norma di queste leggi, e fu risolto, che se nel termine di sei settimane il governo non riconosce i diritti legali di continuare nondimeno e suo malgrado farne uso. Tutti dichiarano che la Dieta non si può neppure immaginare altrimenti che sulla base delle leggi del 1848, perchè nelle leggi del 1608, che sono quelle sulle quali si appoggia il diploma del 20 ottobre, la Dieta, nelle condizioni presenti, non potrebbe comporsi.

La congregazione di Beikes va ancora più avanti e domanda l'immediata pubblicazione di una costituzione liberale in tutti i paesi, che giusta la prammatica sanzione sono congiunti alla Ungheria mediante la persona del monarca comune. Quanto al governo, nessuno crede ch'esso possa mantenersi sulla via battuta sino a qui, massime che in generale si attribuisce poco valore alla voce, che corse fino da ieri, e sembra nutrita dalle notizie giunte da Vienna, che cioè l'istituzione di un ministero per l'Ungheria sia un fatto compiuto.

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca*:

Il richiamo del rappresentante del governo russo presso la confederazione germanica signor di Fonton, diede motivo negli ultimi giorni alla diceria, da molte parti ripetuta, che la Russia avesse deciso di sopprimere la legazione presso la Dieta germanica. E per dar maggior peso a questa diceria si aggiunse che il ministro russo residente a Stoccarda fosse stato accreditato presso la Dieta germanica non in via provvisoria soltanto, ma definitivamente, e per di più, che egli avrebbe dovuto continuare a risiedere a Stoccarda, mantenendo a Francoforte soltanto una cancelleria diretta da un consigliere di legazione. E quasi ciò non bastasse, un giornale di qui pubblicò una lettera di Berlino, nella quale era detto che quella risoluzione del governo russo aveva prodotto una profonda sensazione nel mondo diplomatico, il quale per verità, non avrebbe potuto scorgere in essa una dimostrazione di stima verso la Dieta germanica — e si giunse perfino a sostenere, che la Russia affidando il carico di rappresentarla presso la Dieta al suo inviato a Stoccarda, avesse voluto lasciar intendere che, nella possibilità di un conflitto tra le due grandi potenze tedesche e gli stati mezzani e piccoli della Germania, essa avrebbe sostenuti questi ultimi.

Noi siamo in grado, per autorevoli informazioni ricevute, di poter affermare, che le congghietture da noi accennate non hanno alcun fondamento. Il signor di Fonton venne chiamato a servire nel ministero degli affari esteri a Pietroburgo dal principe Gorciakoff, senza che per questo il governo russo abbia intenzione di sopprimere la legazione russa a Francoforte, ed il signor Pitoff, inviato russo presso la corte del Würtemberg, venne *per ora* incaricato della direzione della legazione di Francia. Veniamo del resto assicurati essere già stato nominato un successore al signor di Fonton nella persona del barone di Ungern-Sternberg, ora inviato russo a Copenhaguen.

— I giornali inglesi pubblicano sugli avvenimenti della China vari documenti fra cui scegliamo il seguente:

Lord Elgin a lord John Russell

Pekino 9 ottobre 1860.

Milord, ho la grande soddisfazione d'informare vostra signoria che le previsioni di cui vi intrattenева nel mio dispaccio d'ieri n. 57, si sono realizzate e che i prigionieri inglesi e francesi detenuti a Pekino in numero di otto furono rimandati al campo.

I sudditi di S. M. che ci furono per tal modo restituiti sono il signor Parkes mio segretario particolare ed un soldato del reggimento dei lancieri di Probyn. Dalla parte dei francesi sono il signor d'Escayrac de Lauture che sta alla testa d'una missione scientifica e quattro soldati.

Il ritorno di questi signori non fece a nessuno de' numerosi loro amici maggior piacere di quello che hanno fatto a me. Dopo il loro arresto il sentimento del mio dovere mi obbligava a chiudere l'orecchio ad ogni proposizione della loro liberazione, la quale avesse potuto occasionare una remora nella marcia della nostra armata e che avesse potuto farmi abbandonare alcuna delle dimande da me indirizzate al governo chinese.

Ho capito che una somigliante concessione per parte mia avrebbe stabilito un precedente fatale, giacchè essa avrebbe potuto lasciar supporre ai chinesi che facendo prigionieri degli inglesi essi potevano ottenere dei risultati che loro era impossibile di raggiungere col mezzo delle armi e della diplomazia.

Ho creduto che assumendo questo tono deciso e collocando arditamente l'interesse nazionale al di sopra dell'interesse particolare io avrei scelto il miglior modo di assicurare il ben'essere dei prigionieri; ma non dovessi attendere che tutti potessero giudicare allo stesso punto di vista una quistione di politica tanto oscura. E così V. S. capirà che oltre al vivo interesse che io prendeva alla loro sicurezza, il loro ritorno mi liberò da una grande ansietà mostrandomi che la marcia da me seguita non era mal calcolata per provocare la loro liberazione.

Il racconto ch'essi fanno della loro prigionia dal giorno in cui furono presi, il 18 di questo mese, è molto interessante.

Io li ho pregati di mettere in iscritto le loro rimembranze affinchè possa trasmetterle a V. S.

Una copia del racconto del signor Loke è qui unito, ma il signor Parkes ebbe tanto a fare per l'adempimento delle sue funzioni, dopo il suo ritorno, che non potè compiere il suo racconto. Noi ne sappiamo già abbastanza per essere convinti che questi signori mostrarono nella loro penosa prova molto coraggio e molta costanza e che il loro esempio fu nobilmente imitato dai vecchi soldati Sikhs che li accompagnavano.

I chinesi da prima li trattarono colla maggiore brutalità, nell'evidente intenzione di spaventarli e d'influire così sugli ambasciatori. Allorquando videro che questo piano non riuscirebbe punto, le loro maniere cambiarono e divennero molto più benevoli: essi si sforzarono per crearsi dei titoli alla riconoscenza dei prigionieri.

Questa fu la condotta prescritta dall'autorità agli impiegati chinesi. Egli è a notarsi che i nostri prigionieri furono trattati con molta bontà dai chinesi e dalle altre persone di basse classi con cui si trovarono in relazione.

Un gran motivo di dispiacere per noi si è il non saper nulla ancora di un certo tale addetto al signor Bruce, del signor Nonnan, del signor Bowlby il corrispondente del *Times* e di 19 soldati, un sikh ed un dragone che formavano la scorta, sotto gli ordini del luogotenente Anderson.

Queste persone furono separate dai signori Parkes e Loch, allorchè questi, al principio del conflitto il 18 settembre, furono condotti verso San-ko-lin-sin sotto il pretesto di ottenere da lui un salvocondotto. Dopo questo momento noi non abbiamo nulla saputo d'autentico sul loro destino, ma ci si dice che sebbene non siano attualmente a Pekino, essi ci saranno ben presto restituiti.

Colgo questa occasione per informarvi che furono trovate carte molto importanti nel palazzo d'estate dell'imperatore che fu preso dai francesi. Qualcuno era scritto per mano dell'imperatore. I più importanti, per quanto un rapido esame può farlo conoscere, sono diverse memorie scoperte dal sig. Morrison.

Nell'una San-ko-lin-tin-scin-sin attribuisce la perdita dei forti di Takou all'esplosione di un magazzeno a polvere, ed insiste energicamente presso l'imperatore perchè abbandoni la capitale, disegno combattuto fortemente in altre memorie. Nella maggior parte di questi documenti campeggia la determinazione di resistere ai barbari anche dopo la presa dei forti di Takou. Grandi sforzi furono fatti, e devesi credere che coi sussidi aspettati si potesse calcolare su 300\|m. uomini per difendere la capitale. Gli alleati non erano che 10\|m. Spero col prossimo corriere mandarvi la traduzione di questi interessanti documenti.

Sott. ELGIN e KINKARDINE.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 dicembre, sera.

(Ritardato)

Il procuratore imperiale ha dichiarato che la causa contro l'*Union* non avrebbe più seguito, in virtù del decreto di amnistia in favore dei giornali condannati dai tribunali.

La *Patrie* assicura che, in uno scopo di conciliazione, la corte di Roma ha acconsentito alla revisione del concordato austriaco.

Stoccolma, 19. La regina vedova di Giovanni Bernadotte è morta improvvisamente mentre assisteva alla rappresentazione.

Parigi, 20 dicembre (matt.).

Il *Moniteur* pubblica il decreto di amnistia ai giornali condannati giudiziariamente.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del sig. Gros, in data di Pechino, 7 novembre, giunto per la via di Pietroburgo. Il dispaccio conferma la soscrizione del trattato di pace. L'*ultimatum* di Shanghai venne accettato. Furono scambiate le ratifiche del trattato di Tientsin. Saranno pagati alla Francia sessanta milioni di franchi per indennità. È autorizzata l'emigrazione dei *coolies*. Le chiese, i cimiteri e loro dipendenze appartenenti altra volta ai cristiani di tutto l'impero saranno loro restituiti. A Pechino fu cantato il *Domine salvum*.

La Russia, l'Inghilterra e la Prussia hanno proposto l'apertura di conferenze allo scopo di migliorare la sorte dei cristiani in Oriente.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot sull'*Austria nella Venezia*. L'articolo constata come la ricerca di una soluzione internale indichi che si sente prossima la crisi. L'Europa intiera sembra nutrire grandi timori per la prossima primavera. L'autore dell'articolo è convinto che la saggezza dei governi saprà prevenire una lotta ormai senza scopo. Deplora la situazione dell'Austria nella Venezia, e dice essere impossibile che essa possa mantenersi nello stato attuale. Spera che ciò sarà compreso dall'Austria, e che Schmerling vedrà le cose in modo diverso di Benedeck.

Parigi, 20 dicembre, sera.

Il conte di Persigny è tornato questa mattina a Parigi.

Secondo la *Patrie*, le trattative per lo sgombro di Gaeta sono fallite, e il fuoco ha dovuto ricominciare ieri mattina.

Notizie di Borsa

Verso la fine il mercato fu debole.

Fondi francesi, 3 0\|0 — 68 60.
Id. id. 4 1\|2 0\|0 — 96 05.
Consolidati inglesi 3 0\|0 — 93 1\|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0\|0 — 80 —.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 767.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 396.
Id. id. Lombardo-Venete — 483.
Id. id. Romane — manca.
Id. id. Austriache — 507.

La Borsa di Vienna fu sostenuta, ma si fecero pochi affari.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
20 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0|0 1 sett.	G. p. d. B.	79 30	— —
« «	Matt.	79 60	— —
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	80 50	81 10 31 gen.
»	Matt.	80 50	81 15 31 gen.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	360	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	214 5|8	214 1|4
Lione	400	99 25
Londra	25 20	24 95
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE	*compra*	*vendita*
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 4?	28 55
Id. di Genova	78 60	78 80
Aggio Scudi vecchi	3 »	0|0
Id. Carlo 40	2 »	»
Id. nuovi	» »	»

AVVISO

Al Cambio di piazza S. Carlo e via Porta Nuova si vendono Biglietti della Lotteria di Milano a L. 9 75 caduno.

LITOGRAFIA JUNCK

piazza Castello 11, piazza Carignano, 11 via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone velino di Francia . . . . L. 1 50 il 100
Id. porcellana (Germania) » 3 50 id.
Id. caoutchouc . . . . » 4 » id.
Id. inglese (Bristol) . . » 6 » id.
Id. finissimo e gran formato » 8 e 10 id.

Novità per biglietti di visita ai in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Trovansi presso la detta litografia le Carte geografiche del regno *Lombardo-Veneto*, dell'*Italia centrale*, della *Sicilia*, e quella d'*Italia*, al prezzo di L. 1 per caduna, e si spediscono *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, siccome pure i biglietti di visita, a norma del prezzo che sarà mandato.

Si raccomanda di scrivere molto chiaro il nome a scanso di errore.

D'affittare al presente

Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

Deposito SEME BACHI

dell'Anatolia, Valachia e Bulgaria

Torino, via Mercanti, n. 17.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso di palle, pallini e migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell'Ospedale, n. 33, in Torino.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Una goccia di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Mo-nod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo dei *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [firma] e la firma qui aggiunta [firma]

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale Num. 20.* — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO Marinier, FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica. Vera Epidermide utilizza succedanea di taffetà d'Inghilterra e delle sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, *i geloni* ed *ogni sorta di piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici od a compartimenti mobili (Nr. 1, 2, 3, 4, 5) contenenti gl'istrumenti ed ogni sostanza di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Succo Marinier NON PIÙ TOSSE

Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 34; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

COMPAGNIE GÉNÉRALE DES MINES ET HAUTS-FOURNEAUX DE LA MAURIENNE

(Savoie)

Le Conseil d'administration, en vertu d'une décision de l'assemblée générale ordinaire et extraordinaire des actionnaires du 15 novembre dernier, ouvre une souscription de 2 millions de francs, soit quatre mille actions de 500 fr. chaque, pour completer le capital social. La souscription est ouverte du 10 au 25 décembre:

A PARIS, chez M.rs Jarry Bourgoin et C., banquiers de la Compagnie, 48, rue Laffitte;

A LONDRES, chez M.rs Fuller, Banbury et C., banquiers, 77, Lombard-street; George Burnand et C., 69, Lombard-street; Servel brockers, 65, Old Broad-street;

A GENÈVE, chez M.rs P. F. Donna et C.;

A CHAMBÉRY, chez M.rs Anthonioz et Gillet;

A TURIN, chez M.rs Jean De Fernex et C.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza. **Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.**

D'imminente pubblicazione

presso il libraio PARAVIA, Torino e Milano

LUVINI, Compendio d'Algebra conforme al nuovo programma pe' Licei, e **Supplementi** al Compendio di Geometria e Trigonometria ed al Compendio di Fisica per l'esaurimento dei nuovi programmi.

Questi supplementi si venderanno separatamente, onde chi pensa adottarli può fin d'ora provvedersi dei Compendi sopra nominati.

REPERTORIO DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

compilato da una Società di Regi Impiegati ed Avvocati.

È pubblicata la dispensa **25.**

PARTE I. **Leggi e Regolamenti di amministrazione con spiegazioni, esempi pratici, motivi, risoluzioni di quesiti e commenti.**

PARTE II. **Dizionario analitico di materia amministrativa.**

Nel medesimo si troveranno raccolte e commentate **30** delle principali leggi organiche dello Stato; riferite ed annotate almeno **30** altre leggi o regolamenti a complemento e indirizzo di quelle; rapportate o testualmente o per designazione, oltre ad **800** decisioni dei Magistrati supremi, Tribunali amministrativi, Consiglio di Stato, Regia Camera e simili in materia contenziosa; esaminate e svolte dietro i più distinti autori le più interessanti questioni di economia sociale ed indicati senza passione e senza riguardi i difetti della pubblica amministrazione, come pure i miglioramenti di cui pare suscettibile l'organizzazione del paese in genere.

In fine vi sarà un copioso **DIZIONARIO ANALITICO** onde servire di Indice generale a tutta l'opera.

L'opera si comprenderà di 33 fascicoli al prezzo di L. 1 20 caduno, che si pubblicano ad ogni otto giorni. Il di più sarà dato gratis.

Le associazioni si ricevono da **Augusto Federico Negro**, Commissionario Libraio, *via della Provvidenza*, n. 34, *Torino*.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma a rosso **V. Rochon ainé**, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39*. — Prezzo della boccetta **30 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

GRANELLINI E SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA di **J. LEPINE**

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6 fr.** la bottiglia — **Granellini 5 50 fr.** la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esso « avano portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee.* »

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le elefantiasi, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, **Casa Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, da **Bonzani e da Depanis**; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

OCCASIONE FAVOREVOLE

DROGHERIA ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino. — Recapito alla farmacia Cerruti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa e strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 5 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso* inalterabile, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al judio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 6 fr. e 3 50).

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. - Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA, MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmaciste, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, à Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti. *Genova*, Lertora, Bruzza, *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cade Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D.r Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Antico Negozio da Confettiere da rimettere per causa di decesso in Fossano, anche con mora mediante cautela. Per i concertamenti dirigersi ai signori Lucca e Vallero in Torino, via Palma, n. 9, 1° piano.

AVVISO ai sigg. MILITARI

Nel negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepi, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro e tutti i preparati *Chable*.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone